



PEC: _____

Al Commissario Straordinario di Governo
Per la ricollocazione dell'impianto FSRU
nel comprensorio Savona – Vado Ligure.

OGGETTO: Osservazioni in merito all'avviso pubblico di avvio del
procedimento unico ai sensi dell'articolo 5 del decreto
legge 50/2022, come modificato dal decreto legge 57/2023
e dell'articolo 46 del decreto legge 159/2007.

La sottoscritt_ _____ nat a _____ il _____ in qualità di
_____ e legale rappresentante di Sinistra Italiana _____, presa
visione del progetto presentato da SNAM in data 26 giugno 2023 e pubblicato sul sito della Regione
Liguria, però solamente in data 08 agosto 2023, per la “Realizzazione ovvero per l'esercizio, anche a
seguito di ricollocazione, delle opere e delle infrastrutture finalizzate all'incremento della capacità di
rigassificazione nazionale mediante unità di galleggianti di stoccaggio e rigassificazione da allacciare
alla rete di trasporto esistente nella Regione Liguria”.

PREMESSO

- che veniva emanato il decreto legge 17 maggio 2022 n 50 recante “Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi Ucraina, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2022 n 9;
- che veniva emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22/06/2023 ammesso alla registrazione dalla Corte dei Conti in data 28/06/2023 al n 1855 e trasmesso al Presidente della Giunta Regionale in data 04/07/2023 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con il quale presidente pro tempore della Regione Liguria è nominato Commissario straordinario di Governo;
- che ai sensi dell'art. 5 c. 2 del D.L. N 50/2022 per la costruzione e l'esercizio delle opere in questione nonché per la realizzazione delle connesse infrastrutture fermo restando il rilascio della prescritta intesa da parte della Regione Liguria, il Commissario rilascia l'autorizzazione ai sensi dell'art. 46 del D.L. N 159/2007, come convertito con modificazioni della legge n 222/2007;.
- che in data 24 giugno 2023 la società SNAM FSRU Italia SRL ha presentato al Commissario straordinario di Governo prima ancora che la nomina venisse registrata presso la Corte dei Conti e prima che la nomina venisse trasmessa allo stesso Presidente della Regione l'Istanza di autorizzazione ai sensi articolo 46 del decreto Legge numero 159 del 01 ottobre 2007 convertito con modifiche dalla legge n 222/2007;

- che il Presidente della Giunta Regione Liguria il 18/07/2023 ha individuato la nuova collocazione dell'unità nella rada che ospita il porto di Savona – Vado Ligure e l'annuncio di tale opera con le modalità progettuali come da elaborati depositati ha sollevato ampie reazioni negative nella pubblica opinione del comprensorio in quanto il posizionamento dell'unità FSRU nella rada di Savona – Vado Ligure presenta pesanti controindicazioni, per quanto riguarda l'osservante, anche in riferimento nelle opere a terra sia in termini di percorso delle nuove tubazioni, sia nelle molteplici strutture da realizzarsi in aree agricole di diversi comuni della Provincia di Savona.

Per i sopracitati motivi e per tutti i contenuti delle osservazioni specifiche sotto elencati si esprimono forti perplessità alla realizzazione dell'opera che per facilità di esposizione si denomina realizzazione del Rigassificatore.

La progettazione sembra ad una prima e purtroppo rapida verifica, data dai termini stringenti definiti dalla procedura, calata dall'alto senza una vera e propria analisi tecnica del territorio, delle sue criticità e delle sue peculiarità.

Diverse sono le perplessità che emergono data la mancanza di tavole progettuali di dettaglio che impediscono di comprendere aspetti importanti dell'impatto dell'opera stessa:

- nonostante Savona non sia stata inserita nella Conferenza dei Servizi, è a tutti evidente l'impatto che la ricollocazione dell'impianto nella zona di mare antistante la costa e posizionata ad appena 2.8 KM ha un impatto immediato e diretto sulla vita economica, sociale, commerciale e turistica della città e del suo comprensorio;

- il mancato rispetto delle normative e dei trattati internazionali per la costituzione del Santuario dei Cetacei e per l'area protetta di Bergeggi denotano l'incongruenza e la superficialità con cui SNAM ha realizzato il progetto;

- del tutto insufficienti, superficiali ed atecniche sono poi le considerazioni contenute in relazione alla VIS ed alla VIA;

- nessuna presenza di una analisi puntuale dei danni economici che subiranno le comunità locali ed e modelli di sviluppo economico dei diversi comuni consolidati nel tempo;

- nessuna valutazione nemmeno preliminare dei danni specifici che dovrebbero affrontare privati ed attività economiche *in primis* quelle agricole, ma anche al sistema turistico ricettivo ed alle impostazioni ormai molto diffuse dell'outdoor che si diramano dai percorsi dell'Alta Via dei Monti Liguri fino al comprensorio finalese ed alla Val Bormida attraverso le aree naturalistiche dell'Adelasia;

- la nuova condotta nel fiume Quiliano con le sue più che probabili interferenze con altri impianti simili interrati nelle stesse posizioni o limitrofe (oleodotto SARPOM), le canalizzazioni degli impianti di depurazione consortili presenti in Vado Ligure e Quiliano, l'innesto delle nuove tubazioni in aree anche commerciali da pochi anni bonificate per renderle utilizzabili ad altri usi (ex oleifici mediterranei);

- il posizionamento della stazione PDE a Quiliano in loc. Gagliardi a circa un centinaio di metri dall'altro grande impianto industriale e di stoccaggio di combustibili come la SARPOM stabilimento a Rischio d'Incidente Rilevante che se effettuato sommerà rischi ulteriori tali da riconsiderare tutti i piani di sicurezza fino ad ora attuati in loco;

- la stazione PDE in loc. Gagliardi e le sottostazioni DIPI site in Quiliano (Via Fiume, Loc. Convento dei Cappuccini) ed in Val Bormida con specifico riferimento al DIPI di Loc. Chinelli in Cairo M.te con il lungo percorso delle tubazioni fanno emergere rischi di disarticolamento di tutto l'insieme delle aree agricole del Quilianese che verrebbero frammentate ed inframmezzate da una rete inestricabile di impianti (grandi e piccoli) con una importante rete di vincoli imposti;

- un pesante impatto su decine di chilometri di foreste e boschi fino alle stazioni di collegamento in Val Bormida su un percorso del nuovo gasdotto di oltre 30 km;

- la previsione di decine di chilometri di nuove tubazioni che introducono numerose ed estese aree di vincolo consistenti in una fascia di rispetto lungo la tubazione di larghezza pari a venti metri per lato a partire dall'interasse della tubazione stessa, ottenendo una fascia di profondità pari a 40 mt di vincoli estesa sulla superficie dei comuni di Quiliano, Altare Carcare e Cairo Montenotte;

- in realtà i danni economici supereranno ogni eventuale compensazione economica prevista o prevedibile, che tra l'altro, come dichiarato in numerose sedi, andrebbero a consentire la realizzazione di infrastrutture sicuramente necessarie ma che si sarebbero dovute realizzare da anni, secondo ordinarie modalità, e non attraverso compensazioni straordinarie per un'opera così impattante che rischierà quindi di lasciare senza sostegno numerose attività economiche presenti sul territorio.

Per quanto sopra esposto e per quanto altro evidenziato nelle premesse la scrivente organizzazione politica osserva quanto segue:

OSSERVAZIONE N. 1

CONTRASTO PALESE FRA LE DICHIARAZIONI E LA DOCUMENTAZIONE CONTENUTA NELLA CTR SVOLTA A PIOMBINO RISPETTO ALLA NUOVA SOLUZIONE DI RICOLLOCAZIONE

In merito all'idoneità della Golar Tundra a garantire con continuità il servizio di rigassificazione operando in mare aperto si osserva che la stessa ha serbatoi prismatici a membrana che presentano una maggiore vulnerabilità ai fenomeni di sloshing rispetto alla collocazione in acque portuali riparate e con attracco in banchina.

Per proteggersi rispetto a tali fenomeni, i serbatoi dovrebbero essere mantenuti in condizioni di riempimento che non sono compatibili con le esigenze di continuità del servizio di rigassificazione e alimentazione dei gasdotti.

Sarebbe necessario mantenere i serbatoi o a un livello di riempimento non superiore al 10% dell'altezza del serbatoio, o a un livello non inferiore al 70% dell'altezza del serbatoio.

Il Rpds e gli altri documenti progettuali non indicano e non descrivono alcun intervento di modifica dei serbatoi e della FSRU e quindi non si comprende come lo stesso impianto sia stato dichiarato a Piombino inidoneo ad essere posizionato *off shore* ed invece divenire idoneo lungo la nostra costa.

Riguardo al sistema di invio gas naturale da FSRU a gasdotto non vengono fornite soluzioni progettuali definitive ma vengono fornite informazioni generiche poiché attualmente il progetto risulta essere ancora in fase di studio.

In ogni caso, i dati forniti su un intervento che, peraltro, costituisce una modifica sostanziale all'assetto della nave sono insufficienti per esprimersi ai fini del rilascio del NOF.

OSSERVAZIONE N. 2

CONTRASTO DELL'IMPIANTO CON LE ATTIVITA' COMMERCIALI, TURISTICHE, DIPORTISTICHE E DI PESCA

Deve sottolinearsi la grave interferenza con la navigazione costiera e quella di interesse per GNL MED: allo stato attuale non risulta essere ancora stata presa alcuna decisione in merito e non

sono state elaborate analisi dei traffici e dei rischi connessi a supporto delle previste disposizioni interdittive.

Occorre approfondire le interferenze della FSRU con il traffico marittimo dell'area e con le attività e l'approvvigionamento del deposito GNL MED.

La valutazione dell'opera in progetto deve tenere in considerazione la concentrazione, nel territorio circostante, di attività e installazioni a rischio di incidente rilevante o con significativa movimentazione di idrocarburi e sostanze pericolose.

Le attività del deposito GNLMED e FSRU unitamente a quelle già presenti determinano un forte impatto sulla costa e sul territorio.

Osservazione N. 3

Posizionamento nuovo impianto denominato PDE (Stazione di controllo e rilancio) prevista in località Gagliardi nel comune di Quiliano (Fg n 51 mappali n 113, 450, 124, 123, 122, 720) come da elenco particelle sottoposte ad espropriazione di superficie pari a circa mq 28.888.

L'area è sita nella piana agricola di Valleggia - Quiliano una delle ultime piane costiere liguri dedicata ancora a produzione agricola intensiva con una superficie dedicata di circa una sessantina di ettari.

La produzione è orticola specializzata anche con la presenza di numerose serre fisse e mobili di protezione coltivazioni ed è il sito principale storico della coltivazione dei pregiati frutteti di albicocchi, che forniscono la produzione dell'Albicocca Valleggia presidio Slow Food coltivazione attualmente in fase di espansione data la forte richieste del mercato.

Nel sito individuato nel PDE sono sviluppate coltivazioni in campo aperto di ortaggi e frutteti dell'ordine di centinaia di piante di albicocchi in produzione.

La realizzazione di tale impianto porta ad un inaccettabile consumo di nuovo territorio agricolo in presenza di vaste aree industriali dismesse site sia nel comune di Vado Ligure che nel comune di Quiliano.

Si ricordano gli ettari di aree industriali della Centrale Tirreno Power, i suoi ampi spazi ex depositi carbonili, significative aree all'esterno dell'impianto della centrale adibite ad aree cantiere nei pressi della stazione ferroviaria di Vado Quiliano ed attualmente sotto utilizzate.

Si ricorda che l'Unione Europea ha stabilito nelle sue raccomandazioni l'obiettivo di un consumo del suolo pari a zero entro il 2050 e quindi di procedere fin da ora ad una riduzione del consumo del suolo progressiva e vincolante.

Concetto della Priorità del riuso del suolo già urbanizzato per altre funzioni rispetto alla precedente preferendolo sempre ed in ogni caso all'uso di terreno nuovo agricolo.

La legge n 23/2018 della Regione Liguria indica all'articolo 1 il modello della Rigenerazione Urbana come alternativa strategica al consumo di nuovo suolo e conferma l'obiettivo di edificazioni su nuove aree pari a zero entro il 2050.

In tale normativa si cita anche il contrasto all'abbandono del suolo agricolo fenomeno che non si riscontra nel territorio del comune di Quiliano almeno nelle aree pregiate di pianura.

E' evidente che il posizionamento di tale impianto creerebbe un notevole danno al comparto agricolo in essere, per il suo collocamento in profondità all'interno della piana, situazione che porterebbe al disarticolamento economico, logistico e produttivo dell'area agricola stessa,

Secondo stime del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali l'Italia produce ad oggi l'80/85% del proprio fabbisogno alimentare contro il 92% dell'anno 1991 situazione in parte dovuta anche alla continua erosione di suolo fertile.

Va considerata che la stazione PDE confinerebbe da tutti i suoi lati con aziende agricole in attività che con ogni probabilità subirebbero ingenti danni essendo produttrici nel settore agro alimentare con modalità di coltivazione eco compatibili. La presenza di impianti a forte impatto sul loro confine creerebbe un forte danno di immagine azzerando le loro attività di vendita diretta in azienda ai consumatori locali.

Attività già in essere eseguite anche con la realizzazione di punti di commercializzazione aziendali.

Si ricorda inoltre che diverse aziende agricole confinanti sono state finanziate con i fondi comunitari e nazionali del PSR 2014/2020 e seguenti (Programma di sviluppo rurale cofinanziato Comunità Europea e Regione Liguria)

Intorno al nuovo impianto PDE esistono aziende agricole a vocazione orticola e produzioni agro alimentari con dipendenti e grandi investimenti effettuati e finanziati anche dalla stessa regione Liguria attraverso il Programma di Sviluppo Rurale con la presenza anche di impianti di frutteti e di serre recenti per la coltivazione protetta.

La realizzazione del PDE in loc. Gagliardi vanificherebbe gli investimenti fatti da diverse aziende agricole per svariati milioni di euro.

Senza contare i danni di immagine per aziende di vendita alimentare che si troveranno a convivere con un impianto di questo tipo.

Si evidenzia ulteriormente che tutti gli strumenti urbanistici del comune di Quiliano (imposti ed applicati da diverse amministrazioni locali nel corso dei decenni) hanno sempre salvaguardato tale area del territorio come una zona agricola intensiva speciale con divieto di edificabilità se non finalizzata ai fini agricoli produttivi.

Pertanto si richiede di eliminare la previsione e la realizzazione di tale stazione impiantistica PDE dalla località Gagliardi come sopra evidenziato come si chiede al contempo che tale struttura non venga slittata semplicemente più a nord o più a sud dell'attuale collocazione in quanto si creerebbero sul territorio gli stessi identici problemi.

In subordine, se si proseguirà nella realizzazione del Rigassificatore che tale associazione in questo contesto territoriale comunque non approva, l'eventuale suo posizionamento venga inserito in aree industriali dismesse come già illustrato.

Si precisa ulteriormente come sia estremamente rischioso posizionare a pochi metri da case di abitazione, da luoghi di lavoro agricoli come le serre in vetro ed acciaio, di un impianto contenente apparecchiatura di filtraggio e misura del gas naturale con sistemi di regolazione della pressione da 100 bar a 75 bar di gas infiammabili; pressioni che in caso di incidenti porterebbero a rischi significativi per tutti gli abitanti, ai lavoratori o ai semplici passanti lungo la viabilità pubblica (VIA XXV Aprile) costeggiante il futuro impianto.

OSSERVAZIONE N 3

ULTERIORI CRITICITA' NEL POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO PDE IN LOC. GAGLIARDI- SITUAZIONE IDRAULICA ED IDROGEOLOGICA DELL'AREA

La stazione PDE, come già sopra indicata, nonostante l'analisi della documentazione progettuale non sembra essere fornita di un ben definito piano quotato di impostazione dell'opera sul terreno, non si tratta di un trascurabile dettaglio ma di un elemento fondamentale per un'opera da realizzarsi in ambito rurale.

Infatti il piano di quota realizzativo dell'opera rispetto ai terreni che la circondano in una zona che come confermano in numerosi eventi alluvionali che hanno colpito il comune di Quiliano negli ultimi decenni è assolutamente necessario per capire se le misure che dovranno essere messe in atto siano sufficienti a limitare i danni alle colture, a garantire la sicurezza degli abitanti della zona e a garantire la sicurezza delle migliaia di abitanti residenti a valle dell'opera verso la frazione di Valleggia in caso di eventi alluvionali.

L'area in cui dovrebbe sorgere l'impianto PDE (Loc. Gagliardi) vede la presenza di numerosi affluenti perpendicolari all'asta principale del Fiume Quiliano a monte dell'opera (ad esempio Valletta Bonelli, Valletta Rio Bancheri ed altri).

Nel caso di eventi ultimamente non più tanto straordinari, loc. Gagliardi è diventata una zona soggetta ad allagamenti; situazione mitigata con le ultime opere idrauliche a monte effettuate dal comune di Quiliano e da numerose e diffuse opere effettuate dai privati e dalle aziende agricole presenti sul territorio con la realizzazione di un reticolo di canali di scolo verso il fiume, di contenimento, di vasche di raccolta acque utilizzate come polmoni di recupero ai fini idrici, comprese anche stazioni private di pompe di sollevamento ed allontanamento acque. Tutto ciò completato da una continua e costante opera di manutenzione territoriale e pulizia dei canali presenti.

E' evidente che il previsto impianto, in questo contesto, eliminerà una parte significativa del reticolo di contenimento idrico e che le quote di impostazione del piano su cui si posizionerebbe l'impianto e le sue eventuali recinzioni potrebbero bloccare il deflusso delle acque creando dislivelli pericolosi sia a monte che a valle.

Si potrebbero creare veri e propri sbarramenti al deflusso delle acque con ulteriori rischi ai fabbricati, alle coltivazioni e soprattutto alla sicurezza (anche nel caso di cedimenti improvvisi dei contenimenti con la formazione improvvisa di ondate di piena) purtroppo eventi già successi proprio sul fiume Quiliano. Si ricordano gli eventi alluvionali dell'anno 1992 che culminarono anche con la perdita di vite umane nella zona di Valleggia.

Si sottolinea come un'ulteriore impermeabilizzazione di circa 3 ha di terreno agricolo nell'area rappresenti un vulnus nella situazione di fragilità del territorio in questione creando un ulteriore fattore di rischio per l'intera Valle del Quiliano.

OSSERVAZIONE N. 4

INSUFFICIENZA DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALLE ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

ATMOSFERA (con specifico riferimento allo Studio modellistico sulle ricadute in atmosfera e delle sorgenti e dati emissivi considerati):

◦ lo scenario non si ritiene esaustivo di tutte le modalità nelle quali il terminale FSRU opererà, in quanto riferito esclusivamente all'assetto di rigassificazione con successiva immissione del gas nel metanodotto.

E' stato completamente omissso dalla trattazione lo scenario in cui la nave sarà impiegata come rifornimento alla navi metaniere di piccola taglia.

Non è stato indicato il numero delle navi metaniere e il numero dei relativi transiti.

Lo studio modellistico inoltre riporta dati emissivi teorici provenienti da fonti bibliografiche laddove, essendo il terminale già in funzione nel porto di Piombino, così come altri impianti presenti in Italia e nel mondo, si sarebbero potuti usare dati reali.

L'approccio metodologico inoltre non tiene conto dei livelli di inquinamento pre-esistenti del sito oggetto di intervento.

◦ L'inquadramento sullo stato di qualità dell'aria sviluppato nel SIA si concentra essenzialmente sui dati di concentrazione dei principali inquinanti aggiornati al 2021 e alle differenze riscontrate rispetto

al 2020.

Nel merito, non si ritiene condivisibile la scelta del 2020 come anno di confronto al fine di delineare le attuali tendenze in atto sul territorio in termini di miglioramento e/o peggioramento dei livelli di inquinamento.

Il 2020, infatti, è stato un anno ancora influenzato dagli effetti del Lockdown avvenuto a seguito della Pandemia, in cui la ripresa delle attività economiche non era ancora a pieno ritmo, pertanto non pienamente rappresentativo dell'esercizio di tutte le sorgenti emmissive.

Più rappresentativo sarebbe stato il 2018, prima dell'avvento del Covid, rispetto al quale verificare i livelli di inquinamento rilevati nel 2021.

SITUAZIONE DELLE ACQUE

In riferimento allo "Studio modellistico di dispersione termica/chimico al largo del terminal portuale di Vado Ligure" contenuto nel SIA):

- Il SIA prende in considerazione il solo regime invernale durante il quale si porterebbe la temperatura della massa d'acqua scaricata fino a 6°C ma, dalle modellazioni dello strato superficiale i valori di variazione della temperatura attribuiti alla plume modellizzata mostrano un delta T di soli 0,1°C sia negli scenari di dispersione relativi allo strato superficiale che a quelli relativi alle acque di fondo;

- il SIA non fornisce dettagli sugli scenari della dispersione termica nel periodo della circolazione estiva; ◦ riguardo alla dispersione del cloro, riportando a titolo d'esempio un profilo descrittivo della dispersione del cloro in condizioni di bonaccia, appare come già al momento di avvio della simulazione la sostanza considerata venga istantaneamente diluita a concentrazioni di tre ordini di grandezza inferiori senza che il vento o il moto ondoso contribuiscano al fenomeno. (questo scenario di incertezza in merito all'effettiva rappresentatività dei risultati del modello comporta la richiesta di una validazione scientifica del modello da parte di un Ente terzo in termini di diluizione, dispersione e di durata nel tempo di un processo continuo della durata ventennale di esercizio. (Si ritiene pertanto doveroso che il modello di dispersione venga validato con dosi, effetti e portate parametrizzati sul lungo periodo di attività della FSRU);

- con particolare riferimento all'immissione di ipoclorito di sodio in ambiente marino, nel SIA non è stato considerato l'impatto cumulativo dovuto all'esistenza di altre attività quali nelle immediate vicinanze lo scarico a mare delle acque di raffreddamento della centrale Tirreno Power e dello scarico a mare del Depuratore del Consorzio depurazione acque del Savonese. (Entrambi gli scarichi rilasciano in mare acqua trattata con cloro per prevenire la formazione del fouling nelle condotte di presa e di scarico per abbattere la carica batterica residua alla fine del ciclo di depurazione per il Depuratore).

OSSERVAZIONE N. 5

Ulteriori Criticità nel posizionamento nuovo impianto denominato PDE (Stazione di controllo e rilancio) prevista in località Gagliardi nel comune di Quiliano

Presenza opere captazione in falda di acqua potabile dell'acquedotto del Savonese site nell'area dei Gagliardi.

A monte della prevista area PDE stazione di controllo e rilancio in località Gagliardi sono esistenti dei pozzi di presa acqua potabile al servizio dell'acquedotto Savonese.

Tali pozzi sono presenti alla confluenza dei fiumi Quiliano e Quazzola ; mentre immediatamente a Valle della prevista stazione di rilancio dei Gagliardi sono posizionati altri pozzi lungo i terreni agricoli di Via XXV Aprile (strada su cui in fregio si realizzerebbe il nuovo impianto) compresi tra la strada ed il fiume Quiliano.

La stazione PDE si troverebbe esattamente al centro di questa rete di pozzi dell'acquedotto al servizio dei comuni di Bergeggi, Quiliano, Vado Ligure, Savona, Albisola Sup, Albisola Marina) un comprensorio di circa 100.000 persone che dipende in massima parte dai pozzi siti lungo le valli

del Quiliano e del Quazzola.

Gli stessi pozzi di acqua potabile saranno lambiti dal passaggio delle condotte che verranno interrate a distanze molto ravvicinate ai pozzi stessi.

Considerando che si stanno registrando fenomeni di aumento del cuneo salino all'interno della piana di Valleggia aumenta, anche per il criterio della precauzione sanitaria, la necessità di salvaguardare i livelli delle falde acquifere in zona evidenziando i rischi di modificazioni irreversibili nel posizionamento e nelle quote delle falde acquifere sotterranee della zona dati da una profonda ed estesa realizzazione di tubature lungo tutti gli areali dove sono posizionati i pozzi dell'acqua potabile.

Le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono disciplinate dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 norma che si propone di mantenere le caratteristiche qualitative delle acque erogate a terzi mediante impianto di acquedotto a carattere pubblico.

Esistono aree di rispetto assoluto e fasce ampie di salvaguardia in tali aree devono essere chiaramente esplicitate in caso d'intervento (posa tubazioni) le modalità di realizzazione e delle strutture annesse che devono essere compatibili all'obiettivo di difendere la qualità dell'acqua potabile e di mantenere integre tali risorse, questo punto non risulta essere chiaramente esplicitato nella previsione progettuale.

Nelle fasce di rispetto e nelle zone limitrofe non si devono realizzare nuove aree impermeabilizzate come da norme di attuazione nel piano di tutela delle acque della Regione Liguria e questo si pone come ulteriore elemento di contraddizione con il progetto dell'impianto PDE in loc. Gagliardi e con il percorso della tubazione del nuovo gasdotto.

OSSERVAZIONE N 6

Realizzazione sotto stazione DIPI in località Via San Pietro – Via Fiume sponda destra del Quiliano di fronte il mercato Ortofrutticolo di Quiliano e del Parco Agricolo Archeologico di San Pietro sempre in comune di Quiliano.

La sottostazione DIPI prevista all'incrocio tra Via San Pietro e Via Fiume in sponda destra del fiume Quiliano all'altezza del ponte carraio che unisce la provinciale e verso il capoluogo Quiliano proprio di fronte al Mercato ortofrutticolo ed all'area Agricola Archeologica del Parco comunale di San Pietro in Carpignana interroga le sensibilità di tutti noi.

L'area dal Parco di San Pietro in sponda sinistra con le aree interessate dagli insediamenti di una Villa Romana con i suoi fondaci rurali, gli insediamenti e la necropoli bizantina, il vero e proprio gioiello di arte romanica della chiesetta di San Pietro risalente intorno all'anno 1.000 d.c.

Il tutto incastonato in una vasta area a vigneto di uva granaccia DOC che ha il suo naturale prolungamento attraverso il ponte carraio di accesso a Via San Pietro portale della frazione di Valleggia attraverso una fascia agricola (che si congiunge alle aree dei Gagliardi) che ospita un secondo grande vigneto di granaccia di uve DOC. Ad interrompere questo percorso si inserisce il DIPI sopra descritto (inserito dalla possibile realizzazione nel fg n 51 mapp. 214) di superficie d'ingombro pari a circa mq 250/260

Si segnalano gli stessi problemi derivanti dall'assenza di un chiaro elaborato progettuale che chiarisca il piano di quota dell'impianto rispetto ai terreni circostanti evitando tutti i rischi già evidenziati nell'osservazione n 2

Si evidenzia un ulteriore fattore di rischio della sicurezza derivante da realizzare un impianto in una zona prospiciente a poca distanza il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Savona – Quiliano e dal Parco Comunale Agricolo ed archeologico ricco di strutture ricettive e sede di eventi pubblici frequenti (spettacoli, concerti, manifestazioni, eventi di valorizzazione ambientali, sportivi ed altro) oltre ad un possibile ulteriore impatto visivo in un sito di accesso sia per il capoluogo Quiliano che

per la frazione di Valleggia.

In subordine da verificarsi lo spostamento di tale sottostazione sempre in sponda destra nelle aree industriali che si sviluppano verso il mare.

OSSERVAZIONE N 7

Realizzazione sotto stazione PIDI in zona collinare località Convento dei Cappuccini

La realizzazione dell'impianto della sotto stazione sita in area collinare denominata Punto di intercettazione di derivazione Importante (PIDI n 1) sita in località Convento dei Cappuccini prevede una occupazione per una superficie di circa mq 850 collocata su quattro mappali (Fg. 33 mapp. 233 e Fg 34 mapp. 4, 6 e 8). Questa sottostazione si inserisce in un punto delicato dal punto di vista ambientale ed anche per la presenza di emergenze storico culturali, come il Convento dei Cappuccini a poca distanza.

Si ricorda che l'area collinare circostante al Convento dei Cappuccini è già stata in passato interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico con interventi di sistemazione naturalistica dei versanti anche attraverso finanziamenti dell'allora comunità Montana del Giovo pertanto si evidenzia come interventi su tale versante potrebbero incontrare notevoli fragilità idrogeologiche.

In tale occupazione di fondi verrà coinvolta anche una importante azienda vitivinicola che avrà forti vincoli su alcuni vigneti esistenti ed un blocco nella nuova piantumazione di vigneti tutti di uve e DOC Pigato, Vermentino e Granaccia per ettari di territorio coinvolto.

Tale previsione del nuovo impianto DIPI del convento dei Cappuccini contrasta gli interessi economici dell'aziende agricole ed agrituristiche parzialmente compromettere dal punto di vista ambientale e paesaggistico l'emergenza storico, architettonica e Culturale del Convento dei Cappuccini.

Si ricorda come ormai sia naturale per le aziende agricole più innovative vendere i propri prodotti con la storia e la cultura del territorio (concetto del terroir). Queste attività effettuano il mantenimento ed il miglioramento dei nostri paesaggi anche come previsto dalla nostra carta costituzionale:

Costituzione della Repubblica Italiana articolo n 9 "Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni"

Pertanto si richiede sempre come già indicato nelle premesse la non realizzazione dell'impianto di DIPI e dell'insieme delle opere del Rigassificatore.

Eventualmente in subordine di prevedere una risistemazione della sottostazione in una posizione che non interessi le superfici vitate presenti e le altre superfici che devono essere impiantate diversamente l'azienda agricola subirà probabilmente la perdita delle quote assegnate, la perdita del potenziale finanziamento ed un forte contraccolpo sulla programmazione delle sue attività. Danno che vanno ben oltre il semplice valore del terreno e del soprassuolo agricolo.

OSSERVAZIONE N 8

Tracciato del nuovo gasdotto a terra fino all'inserimento nella rete nazionale. Imposizione nuovi vincoli in territorio forestale.

E' evidente come il tracciato del nuovo gasdotto fissato in oltre 30 Km si snodi prevalentemente in

area forestale.

Eseguendo una semplice calcolo sommario moltiplicando un a fascia complessiva di rispetto pari a 40 metri lineari per una lunghezza di circa 30 KM otteniamo una superficie di circa 120 ettari di foresta che verrà tagliata e che non si ricostituirà più a differenza dei normali tagli forestali che puntano alla sostenibilità ambientale.

E' evidente che un impianto come il Rigassificatore si pone alla retroguardia nelle politiche energetiche, infatti tutte le raccomandazioni e le politiche di indirizzo segnalano altre strade come l'incremento delle fonti rinnovabili per portare avanti con coerenza e successo le politiche di contrasto e mitigazione ai cambiamenti climatici.

Lo sfruttamento sostenibile del bosco e delle foreste liguri è uno degli strumenti più importanti sia che si considerino le superfici forestali delle strutture naturali di cattura del carbonio che dal punto di vista economico per le attività di taglio e gestione della risorsa forestale.

Pertanto in riferimento a quanto sopra esposto si richiede che il progetto del Rigassificatore non abbia a procedere anche in considerazione della grande superficie che verrebbe disboscata e sottratta alla disponibilità privata ed alla fruizione pubblica il tutto per realizzare un'opera dalle prospettive energetiche obsolete rispetto agli indirizzi normativi ormai vigenti di superamento delle fonti di approvvigionamento energetico fossile.

L'abbattimento di una così grande superficie forestale aggraverebbe ulteriormente il rilascio di anidride carbonica nell'atmosfera senza alcun altro beneficio se non quello di incentivare nuovi consumi energetici fossili, con un evidente saldo negativo nelle emissioni di gas serra in atmosfera.

OSSERVAZIONE N 9

Insieme di annotazioni varie sull'impatto generico sul progetto sul territorio

A pagina 31/113 del progetto si cita letteralmente :

Il tracciato è stato quindi verificato e definito dopo un attento esame degli aspetti sopra citati e sulla base delle risultanze dei sopralluoghi e delle indagini effettuate nel territorio di interesse.

Sulla base di questa dichiarazione ed avendo verificato l'impatto su quanto proposto come studio del tracciato , con tutto il rispetto dovuto ai progettisti la sensazione che si ricava è invece di un tracciato posizionato seguendo il criterio di trovare aree libere, comunque sia, con risultati molto impattanti su tutto il territorio del Quilianese a partire dalla frazione delle Murate e fino alla collina del Convento. (altri esempi di questo tipo vengono citati nell'osservazione n 10).

Pertanto in subordine si richiede di rivedere il tracciamento delle tubazioni a terra, cercando di progettare con una situazione molto meno impattante di quella prevista, come già evidenziato in molte delle precedenti osservazioni.

Si evidenzia tra l'altro l'inevitabile crollo delle valutazioni immobiliari che si registrerà non appena l'opera sarà annunciata con certezza danno notevole sulla patrimonializzazione delle famiglie e delle aziende che potrebbe vanificare anni di lavoro e di risparmi. Danni molto pesanti che non si capisce come verranno indennizzati.

OSSERVAZIONE N 10

Aree individuate come aree di occupazione temporanea o di imposizione del vincolo

Si osserva che sono molte le aree del comune di Quiliano inserite dall'elenco dei mappali da

espropriarsi ed occupare con imposizione del vincolo contenuto dall'avviso pubblico di avvio del procedimento unico ai sensi articolo 5 del D.L. 50/2022 e dell'art. 46 del DL 159/2007.

Non sempre è chiaro il senso della previsione di occupare provvisoriamente tali terreni che sembrano avere superfici ridondanti rispetto alle opere da realizzare con il rischio di trasformare ampi spazi del comune di Quiliano in cantieri a cielo aperto.

Ad esempio tornando al PDE di loc. Gagliardi si prevede una area importante di occupazione temporanea vicino al cantiere del nuovo impianto dimenticandosi che su quei terreni vi sono migliaia di metri quadri di insediamenti a serre per coltivazioni.

Se tale previsione dovesse andare al termine i danni sarebbero altissimi per cui chiede prontamente di rimediare con l'eliminazione di tali aree dalle zone di occupazione provvisoria.

Ancora si prevede l'esproprio di una consistente porzione della viabilità pubblica in Via XXV Aprile (Fg 51 mapp. 720) a fianco del previsto nuovo impianto cosa assurda che a seguito di sopralluoghi effettuati sul territorio non dovrebbe essere possibile.

Ancora l'imposizione del vincolo di occupazione provvisoria sul campo da calcio Andrea Picasso sito nel centro del comune di Quiliano. Impianto sportivo dove si allenano e giocano i giovani Quilianesi e numerose società calcistiche della Provincia; questo impianto sportivo ha un fondo realizzato abbastanza recentemente in erba sintetica

Tali situazioni fanno sorgere qualche dubbio in merito a quanto dichiarato a pag 31/113 sui sopralluoghi effettuati in luogo.

OSSERVAZIONE N 11

Problematiche di eventuali ricadute ambientali delle opere a mare della realizzazione del Rigassificatore nella rada di Vado Ligure – Quiliano.

In merito alla presenza della unità FSRU Golar Tundra nella rada di Vado Ligure non siamo convinti che la sua semplice presenza sarà, come dichiarato, una opportunità per lo sviluppo del settore turistico; anzi abbiamo timori consolidati che la situazione potrà solo peggiorare in termini di percezione dei turisti stessi. **Sappiamo quanto sono importanti le percezioni nella narrazione di un territorio.**

L'impianto ad una distanza di tre chilometri scarsi dalle coste sarà visto in modo ben più (date anche le grosse dimensioni) evidente di due semplici navi alla fonda;

La presenza di un vasto ed importante transito marittimo in zona pone forti fattori di rischio: le porta container verso la Piattaforma Maersk, le Navi di Costa Crociera, I traghetti di Corsica Ferries, le petroliere, il traffico diportista alimentato dai numerosi porticcioli turistici che navigherebbero verso le acque della riserva marina dell'Isola di Bergeggi, le piccole navi peschereccie che attraversano la zona, formano un intrico notevole che potrebbe essere gestito solo attraverso numerose limitazioni che snaturerebbero la natura della Rada di Vado Ligure – Savona senza contare i depositi di GNL che saranno posizionati in area portuale nel comune di Bergeggi è un addensamento di criticità notevole in spazi tutto sommato angusti tanto da far sorgere più di una riflessione.

Sulla qualità delle acque tanto si è detto negli allegati tecnici e come associazione osservante forse non abbiamo tutte le competenze necessarie a valutare ciò ma sicuramente la qualità dell'acqua non migliorerà da questa situazione. L'acqua pompata dal mare per il processo di rigassificazione e poi restituita al mare arricchita però da residui di cloro sicuramente sarà nei limiti di legge ma come sarà la situazione del nostro mare dopo 27 anni di queste procedure ?
Siamo sicuri che un effetto cumulo non crei ulteriori problemi ?

Sembra mancare una valutazione su periodi temporali medio - lunghi e non si vorrebbe scoprire effetti irreversibili sulle nostre aree protette marine distanti poche centinaia di metri dalla rada.

OSSERVAZIONE N 12

Problematiche di impatto sociale ed economico sulla comunità

In conclusione si può affermare che un'opera come quella prevista del rigassificatore abbia un impatto rilevante su tutte le comunità locali del territorio a partire dalle attività turistiche e balneari di Savona al settore agricolo di Quiliano ed alle economie dei comuni dell'entroterra:

- Eccessivo consumo del suolo agricolo (risorsa sempre più rara in Liguria)
- Aumento dei fattori di rischio per le numerose interferenze con altri impianti industriali rientranti nella categoria dei Rischi d'Incidente Rilevante
- Cambio repentino dei modelli di sviluppo dell'intero territorio portato avanti negli ultimi decenni che ha puntato su turismo, agricoltura di nicchia, prodotti di qualità e grandi valori ambientali, compreso lo sviluppo del commercio e dell'artigianato sostenibili.

Chiaramente questo modello cederebbe a fronte dell'imposizione di tale progetto con una ricaduta di danni e storture economiche difficilmente ipotizzabili.

Danni che le tanto sbandierate compensazioni non riusciranno e ricompensare.

Le compensazioni forse finanzieranno opere infrastrutturali che mancano al nostro comprensorio già da decenni ma dopo la realizzazione di questo progetto servirà un vero proprio piano di rilancio economico dell'intero comprensorio che a giudizio dell'osservante diventerebbe anti economico rispetto agli obiettivi posti dal progetto stesso.

Per questi motivi si richiede che il Commissario eviti la **realizzazione dell'opera del Rigassificatore** perchè figlia di una concezione obsoleta e transitoria nella concezione della produzione energetica che condizionerebbe in modo esiziale la vita economica, sociale e produttiva della provincia, per gli eccessivi costi ambientali che porrebbe in carico alle comunità locali, per l'eccessivo consumo del suolo agricolo e forestale, per gli eccessivi costi finanziari derivanti dai danni subiti anche questi quasi esclusivamente in carico alle comunità locali

Savona, 19 settembre 2023

Carla Nattero
